

Per il primo sabato di marzo

Le virtù di Maria: la fortezza

La fortezza è la virtù che fa superare gli ostacoli che si frappongono al bene da perseguire, tenendo saldo lo spirito nelle prove e nel sacrificio.

Nel nostro vivere da cristiani, sarebbe una triste illusione ritenere possibile impegnarsi nel bene, evitare il male, rinnegare le voglie impure dei sensi interni ed esterni, resistere alle sollecitazioni del maligno, senza possedere ed esercitarsi in questa virtù canonica.

Nella nostra società attuale, poi! Dove le ideologie e la tecnica, i ritrovati del piacere e i mezzi di comunicazione, la moda e la propaganda, il denaro e il gioco si trovano così spesso coalizzati a dissacrare l'uomo, aizzandone ogni istinto beluino, deformandone ogni ispirazione più elevata, perchè tutto sia interpretato in termini di guadagno, di sesso, di prestigio, di comodità, di spasso... «Nell'epoca moderna — ha scritto I. Giordani — la dissacrazione procede come un assalto furioso, universale» (*Laicato e Sacerdozio*, Roma, 1964, p. 12). Riuscire a conservare la propria fede, a custodire la grazia di Dio, a proteggere la propria anima dalla furia di quest'assalto, è possibile solo ai forti: «*Quando un uomo forte, ben armato, custodisce l'ingresso di casa sua, quanto egli possiede è al sicuro*» (Mt. XI, 12).

Chi conta di fare a meno della pratica della fortezza cristiana, perchè ritiene di aver trovato un *modus vivendi* che gli consente di vivere senza tanti urti con il mondo, senza tanti tagli aspri e decisi alle proprie passioni, senza rinnegamenti così totali di sé e delle proprie voglie o ambizioni, sappia che è fuori del cammino tracciato da Gesù: «*Larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione...*, *stretta è la porta e angusta è la via che conduce alla vita*» (Mt. VII, 13, 14); «*Il regno dei cieli si acquista con la violenza e lo afferrano i forti*» (Mt. XI, 12).

La fortezza cristiana significa sacrificio, lotta, coraggio, costanza. All'opposto dell'egoismo, che è timidità, volubilità. E' virtù che fa paura ai pavidì, ai meschini, agli irresoluti. E' inconciliabile con la viltà, il conigliismo, la pecoraggine. Per essa il cristiano doma le impressioni del timore, frena gli scatti dell'ira, reprime le sfuriate dei risentimenti, si anima di fiducia e pazienza nelle avversità, resta saldo contro l'oppressione del dolore e della morte.

Maria è la *Virgo potens*. Nella prima pagina del libro della storia umana, Dio stesso ci ha parlato della Vergine vittoriosa, dell'invincibile Guerriera: «*Porrò inimicizia tra te e la donna: tra la tua discendenza e la discendenza di lei: Ella ti schiaccerà il capo*» (Gen. III, 15).

«*Mulierem fortem quis inveniet?*» (Prov. XXXI, 10). «L'agiografo del libro dei Proverbi — scrive il P. Bifaro — si domandava chi mai avesse potuto trovare una donna forte. Non gli sarebbe stato difficile, se egli avesse potuto appuntare il suo sguardo su Maria, la Donna forte per eccellenza, forte perchè debellò Satana e il peccato; perchè sin dall'Annunciazione accettò il dolore accettando di diventare la Madre dell'Uomo dei dolori; forte specialmente perchè spontaneamente e generosamente volle immolare all'Eterno Padre il Frutto Benedetto delle sue purissime viscere a sconto dei nostri peccati. Ella se ne stava piangente, sì, ma forte ai piedi della croce, più grandiosa di Abramo nell'atto di immolare sul M. Moria il proprio figliuolo Isacco» (*La Madonna*, Bari, 1958, pp. 192-3).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.